ABI trend

ABI Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Novembre 2026

ANDAMENTI IN SINTESI

ABI Associazione Bancaria Italiana
ABISERVIZI PROGETTI SPECIALI

Analisi Economiche

RAPPORTO MENSILE ABI[1] – Novembre 2026
(principali evidenze)

PRESTITI BANCARI

1. Ad ottobre 2026, **il totale dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto del 3,8%** su base annua, in accelerazione rispetto alla variazione registrata il mese precedente (+3,6%), proseguendo il percorso di crescita dei prestiti iniziato a marzo 2025 (cfr. Tabella 8). **Per le famiglie è il ventiduesimo mese consecutivo di incremento e per le imprese è il sedicesimo mese consecutivo di crescita dei prestiti. Infatti, a settembre 2026 i prestiti alle imprese sono aumentati del 4,4%, mentre quelli alle famiglie del 3,0%**.

RACCOLTA DA CLIENTELA

2. **La raccolta diretta complessiva** (depositi da clientela residente e obbligazioni) ad ottobre 2026 è risultata **in aumento del 3,3%** su base annua, **proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024** (+2,7% nel mese precedente; cfr. Tabella 6).
3. Ad ottobre 2026 **i depositi**, nelle varie forme, **sono cresciuti del 2,9%** su base annua (+2,2% il mese precedente).
4. **La raccolta a medio e lungo termine,** tramite obbligazioni, ad ottobre 2026 **è aumentata del 6,0%** rispetto ad un anno prima (+6,0% anche nel mese precedente).
5. La **raccolta indiretta**, cioè gli investimenti in titoli custoditi dalle banche, ha presentato un **incremento di 110 miliardi** tra settembre 2025 e settembre 2026.

[1] Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni.

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI BANCARI

6. **Ad ottobre 2026**:

- il **tasso medio sul totale dei prestiti** (quindi sottoscritti negli anni) è stato il **4,28%** (+0,07% rispetto al mese precedente);
- il **tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni** è stato il **3,67%** (+0,07% rispetto al mese precedente; era 4,42% a dicembre 2023);
- il **tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** è stato il **3,91%** (+0,13% rispetto al mese precedente; era 5,45% a dicembre 2023; cfr. Tabella 9).

TASSI DI INTERESSE SULLA RACCOLTA BANCARIA

7. Il **tasso medio sui nuovi depositi a durata prestabilita** (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) ad ottobre 2026 è **aumentato al 2,72% (2,71% nel mese precedente)** ed è superiore a quello medio dell'**area dell'euro che si attestava al 2,44% a settembre**. **Rispetto a giugno 2022,** quando il tasso era dello 0,29%, **l'incremento è stato di 243 punti base.**
8. Il **rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso** ad ottobre 2026 è aumentato al **4,04%** (3,69% nel mese precedente).
9. Ad ottobre 2026 il **tasso medio sul totale dei depositi** (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti) è **aumentato** allo **0,76%** (0,74% a settembre 2026; 0,32% a giugno 2022).
10. Il **tasso sui conti corrente,** che non hanno la funzione di investimento e permettono di utilizzare una moltitudine di servizi, ad ottobre 2026 è **aumentato allo 0,40%** (0,39% a settembre 2026 e superiore allo 0,02% di giugno 2022; cfr. Tabella 7).

MARGINE TRA TASSO SUI PRESTITI E TASSO SULLA RACCOLTA

11. **Il margine (*spread*) sulle nuove operazioni** (differenza tra i tassi sui nuovi prestiti e la nuova raccolta) con famiglie e società non finanziarie ad ottobre 2026 è stato di **152 punti base**.

CREDITI DETERIORATI

12. **A settembre 2026 i crediti deteriorati netti** (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) ammontavano a **29,6 miliardi di euro.**
13. **A settembre 2026 i crediti deteriorati netti** rappresentavano l'1,38% dei crediti totali (Tabella 10).

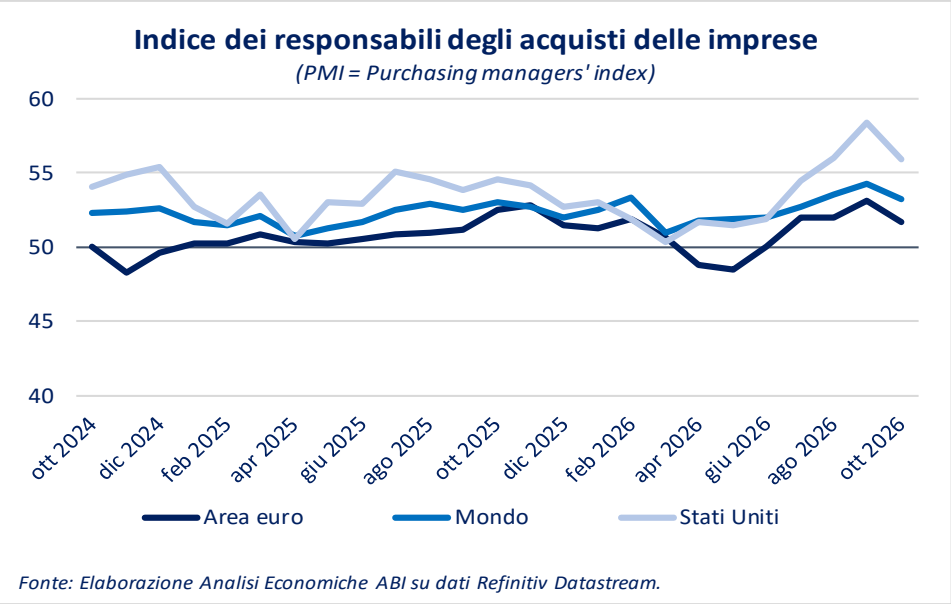
INDICE

1. SCENARIO MACROECONOMICO 2
2. CONTI PUBBLICI 5
2.1 FINANZE PUBBLICHE 5
2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE 5
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI 6
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE 6
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI 7
3.3 MERCATI AZIONARI 8
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO 9
3.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE 10
4. MERCATI BANCARI 11
4.1 RACCOLTA BANCARIA 11
4.2 IMPIEGHI BANCARI 14
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI 16
4.4 CREDITI DETERIORATI 18
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI 18
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO 19

1. SCENARIO MACROECONOMICO

Attività economica internazionale in lieve aumento ad agosto

Grafico 1



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Ad agosto 2026 gli **scambi internazionali** sono aumentati su base mensile del +0,5% (+0,2% nel mese precedente; +6,9% a/a). Il tasso di variazione medio degli ultimi 12 mesi era pari a +5,5%.

La **produzione industriale**, nello stesso mese, è scesa dello 0,2% rispetto al mese precedente (+2,3% rispetto allo stesso mese del 2025). Il tasso di variazione medio mensile degli ultimi 12 mesi era pari a +2,5%.

Ad ottobre 2026, **l'indice dei responsabili degli acquisti delle imprese** (*purchasing managers' index*, PMI)[1] si è attestato sopra 50 – ovvero oltre la soglia che separa le fasi di espansione da quelle di contrazione – sia negli Stati Uniti (55,9) sia nell'area dell'euro (51,7; *cfr. Grafico 1*). A livello globale, l'indice è sceso da 54,3 del mese precedente a 53,2 per effetto del calo sia del sottoindice del settore dei servizi (da 54,5 a 53,2) sia di quello del settore manifatturiero (da 53 a 52,6).

Nello stesso mese il mercato **azionario** mondiale ha riportato una variazione pari a +0,5% su base mensile (+17,1% la variazione percentuale su base annua).

A livello globale l'FMI nelle stime di ottobre 2026 ha previsto una variazione del PIL mondiale pari al +3,1% per il 2026 e al +3,4% per il 2027. La crescita sarà sostenuta soprattutto dalle economie emergenti.

Prezzo del petrolio in aumento

Tabella 1

Petrolio Brent	ott-26		set-26		ott-25	
		var. %		*var. %*		*var. %*
	$	*a/a*	$	*a/a*	$	*a/a*
Prezzo al barile	108,4	69,4	102,1	51,0	64,0	-15,0

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel mese di ottobre 2026 il prezzo del **petrolio** si è attestato a 108,4 dollari al barile, in aumento del 6,2% rispetto al mese precedente (+69,4% su base annua; *cfr. Tabella 1*).

BRIC: PIL in aumento nel secondo trimestre 2026. PIL cinese in aumento anche nel terzo trimestre

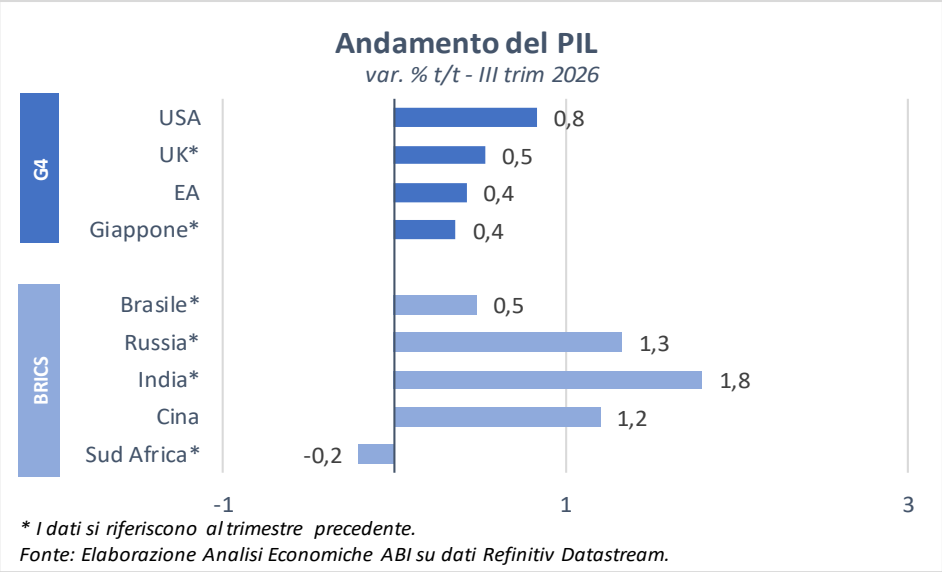
La variazione congiunturale del **PIL indiano** nel secondo trimestre del 2026 è stata pari al +1,8%, in lieve rallentamento rispetto alla crescita

[1] *Indici che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura. Un punteggio superiore a 50 viene considerato indicativo di una fase di crescita dell'attività economica, invece un punteggio inferiore a 50 indicativo di una contrazione.*

rilevata nel trimestre precedente (+2,1%). L'inflazione, a settembre 2026, ha segnato una variazione pari al +5,5%, in aumento rispetto al mese precedente (+4,8%).

Nel terzo trimestre del 2026 il **PIL cinese** è salito dell'1,2% rispetto al precedente trimestre (+0,9% nel trimestre precedente). Sul fronte dei prezzi, ad ottobre 2026 si registra una variazione su base annuale pari a +0,7% (+0,9% nel mese precedente).

Grafico 2



** I dati si riferiscono al trimestre precedente.*
Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel secondo trimestre del 2026 il **PIL brasiliano** ha registrato una variazione congiunturale pari a +0,5% (in rallentamento rispetto al +1,1% nel trimestre precedente). L'inflazione al consumo a settembre 2026 ha registrato una variazione annuale pari al +4,3% (+4,0% nel mese precedente).

In **Russia**, nel secondo trimestre del 2026, la variazione congiunturale del PIL è stata pari al +1,3% (-0,6% nel trimestre precedente). Nel mese di settembre 2026 l'inflazione si è attestata al +6,4% in lieve aumento rispetto al mese precedente (+6,3%).

Usa: PIL in aumento nel terzo trimestre 2026

Nel terzo trimestre del 2026 il **PIL statunitense** ha registrato una variazione pari a +0,8% rispetto al trimestre precedente (+0,6% nel secondo trimestre 2026). L'inflazione al consumo a settembre 2026 ha registrato una variazione annuale pari a +3,7% (+3,4% nel mese precedente).

In aumento il PIL dell'area dell'euro nel terzo trimestre del 2026

Nel terzo trimestre del 2026 il **PIL** dell'**area dell'euro** è aumentato dello 0,4% rispetto al trimestre precedente (+0,6% nel secondo trimestre 2026) e dell'1,3% su base annuale.

All'interno dell'area, nello stesso trimestre, il PIL è aumentato rispetto al trimestre precedente dello 0,2% in **Germania** (+0,3% nel secondo trimestre 2026; +1,2% a/a), mentre è diminuito dello 0,1% in **Francia** (invariato nel secondo trimestre 2026; -0,1% rispetto a un anno prima).

Nell'area dell'euro ad agosto in calo la produzione industriale, in calo anche le vendite al dettaglio a settembre

Ad agosto 2026 la **produzione industriale** nell'area dell'euro è risultata in calo rispetto al mese precedente (-0,5%; -1,1% rispetto all'anno precedente). I dati relativi ai principali paesi dell'area dell'euro disponibili per il mese di settembre mostrano le seguenti variazioni congiunturali: la produzione è diminuita in **Francia** dello 0,5% (-1,2% a/a) mentre è aumentata dell'1,3% in **Germania** (+0,7% a/a).

Le **vendite al dettaglio** nell'**area dell'euro,** a settembre 2026, sono risultate in calo in termini congiunturali (-0,7%), mentre sono aumentate su base tendenziale (+0,3%). Nello stesso mese in **Francia** le vendite sono diminuite rispetto al mese precedente dello 0,6% (+2,8% a/a); in **Germania** sono diminuite rispetto al mese precedente del 2,0% (-2,4% a/a).

Negativi gli indici di fiducia sia delle imprese sia dei consumatori dell'area dell'euro

L'indice di fiducia delle imprese, ad ottobre 2026, nell'**area dell'euro** ha registrato un valore pari a -3,4 (-3,9 nel mese precedente), in **Germania** è passato da -8,3 a -7,3, in **Francia** è passato da -5,3 a -1,4. L'**indice di fiducia dei consumatori,** nello stesso mese, nell'**area dell'euro** era pari a -17,9 (da -16,8), in **Germania** a -14,5 (da -14,3) e in **Francia** a -21,9 (da -18,5).

A settembre 2026, nell'**area dell'euro** il **tasso di disoccupazione** si è attestato al 6,5% (come nel mese precedente). Il tasso di occupazione nel secondo trimestre 2026 è stato pari al 70,9% (70,8% nel trimestre precedente; 70,7% un anno prima).

Nell'area dell'euro, a settembre, l'inflazione è aumentata anche nella componente "di fondo"

L'**inflazione** nell'area dell'euro, a settembre 2026, è salita al +3,8% (+2,2% dodici mesi prima), confermando le attese; l'inflazione per ottobre è attesa in ulteriore aumento (+4,0%). Il tasso di variazione della componente "*di fondo*" (depurata dalle componenti più volatili) a settembre 2026 è stato pari al +2,2% (+2,1% nel mese precedente; +2,4% un anno prima); l'inflazione "di fondo" per ottobre è attesa invariata.

Tassi di cambio: ad ottobre euro in calo rispetto al dollaro

Tabella 2

Tassi di cambio verso euro	ott-26		set-26		ott-25	
		var. % a/a		*var. % a/a*		*var. % a/a*
Dollaro americano	1,12	-3,7	1,15	-1,9	1,16	6,8
Yen giapponese	177,0	0,4	179,9	3,7	176,2	7,9
Sterlina inglese	0,84	-3,3	0,86	-1,2	0,87	4,3
Franco svizzero	0,93	0,0	0,94	0,9	0,93	-1,1

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Italia: PIL invariato nel terzo trimestre del 2026

Nel terzo trimestre del 2026 il **prodotto interno lordo** dell'Italia è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente (+0,2% nel secondo trimestre 2026) ed è aumentato dello 0,8% su base annuale. La variazione congiunturale nulla è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nel comparto dei servizi e dell'agricoltura e di una diminuzione in quello dell'industria. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della domanda estera netta.

Tabella 3

Economia reale				
	var. % t/t	III trim 2026	II trim 2026	I trim 2026
Pil		0,0	0,2	0,3
- Consumi privati		n.d.	0,3	0,5
- Investimenti		n.d.	0,2	1,0
	var. % m/m	**set-26**	**ago-26**	**set-25**
Produzione industriale		1,2	-1,2	1,7
	var. % m/m	**set-26**	**ago-26**	**set-25**
Vendite al dettaglio		0,1	0,3	-0,3
	saldo mensile	**ott-26**	**set-26**	**ott-25**
Clima fiducia imprese		-3,0	-3,2	-6,9
Clima fiducia famiglie		-23,3	-23,2	-15,5
	var. % a/a	**ott-26**	**set-26**	**ott-25**
Inflazione		5,4	4,2	1,2
Inflazione core		2,0	1,6	1,9
		set-26	**ago-26**	**set-25**
Disoccupazione (%)		6,3	6,2	5,9

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

A settembre 2026 **l'indice della produzione industriale destagionalizzato** è aumentato dell'1,2% in termini congiunturali (-1,2% nel mese precedente) ed è diminuito dello 0,1% in termini tendenziali. L'indice destagionalizzato mostra i seguenti andamenti congiunturali: i beni strumentali +1,3%, i beni intermedi +1,2%, i beni di consumo -0,2% e i beni energetici -1,4%. **Le vendite al dettaglio** in valore a settembre 2026 sono risultate in lieve aumento rispetto al

mese precedente dello 0,1% (+0,3% nel mese precedente; +1,6% a/a).

Gli indici di fiducia continuano ad essere entrambi negativi. L'indice di fiducia dei **consumatori** ad ottobre è passato da -23,2 a -23,3 (-15,5 dodici mesi prima); la fiducia delle **imprese** ad ottobre è passata da -3,2 a -3 (-6,9 un anno prima). Il **tasso di disoccupazione**, a settembre 2026, è aumentato al 6,3% (6,2% nel mese precedente; 5,9% dodici mesi prima). La **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) era pari al 19,9% (20,3% nel mese precedente; 20,5% un anno prima). **Il tasso di occupazione** si è attestato al 63,0% (come nel mese precedente e 62,6% un anno prima).

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, ad ottobre 2026, si è attestato al +5,4% (4,2% nel mese precedente); la componente "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) si è attestata al +2,0% (+1,6% nel mese precedente).

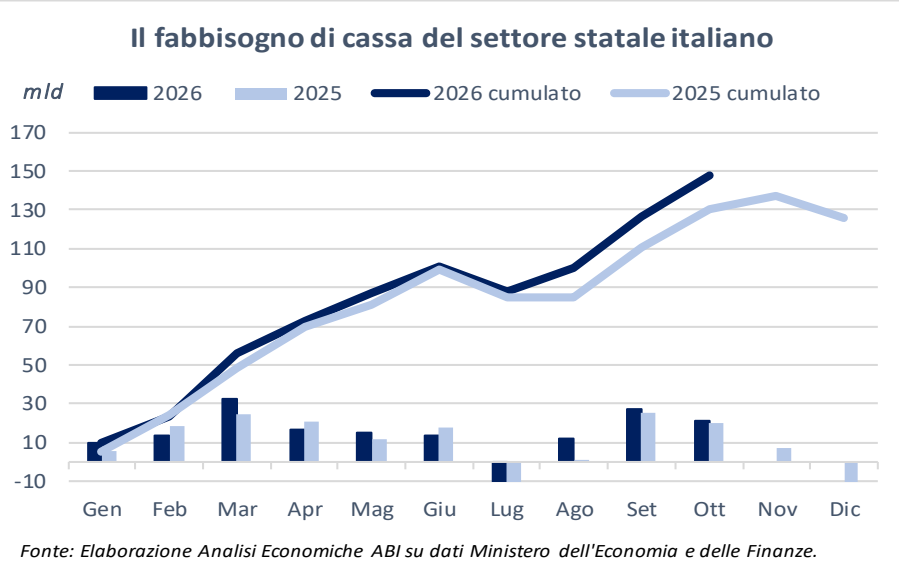
2. CONTI PUBBLICI

2.1 FINANZE PUBBLICHE

Ad ottobre 2026 pari a 21 miliardi il fabbisogno del settore statale, in aumento rispetto al corrispondente mese del 2025

"Nel mese di ottobre 2026 il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 20.800 milioni, a fronte di un ottobre 2025 che si era chiuso con un fabbisogno di 19.874 milioni[2]" (cfr. Grafico 3).

Grafico 3



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze.

2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel secondo trimestre 2026 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al PIL è stato pari al -2,0% (-2,1% nello stesso trimestre del 2025). Il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo, con un'incidenza sul PIL del 3,0% (2,2% nel secondo trimestre del 2025). La pressione fiscale è stata pari al 43,5%, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le entrate totali sono aumentate in termini tendenziali del 4,5% e la loro incidenza sul PIL è stata del 48,9%, in crescita di 0,9 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2025. Le uscite totali sono aumentate del 4,2% rispetto al corrispondente periodo del

[2] *Comunicato stampa del Ministero dell'Economia e delle Finanze*

2025 e la loro incidenza sul PIL (pari al 50,9%) è aumentata in termini tendenziali di 0,8 punti percentuali.

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

Banca Centrale Europea e la Fed lasciano i tassi invariati

Nella riunione di ottobre 2026 il Consiglio direttivo della **Banca Centrale Europea** ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale restano fermi rispettivamente al 2,65%, al 2,90% e al 2,50%.

Il Consiglio direttivo ha segnalato che i prezzi dell'energia hanno continuato ad aumentare, comportando rischi al rialzo per le prospettive di inflazione e rischi al ribasso per le prospettive di crescita. Sebbene lo shock energetico stia ancora manifestando tutti i suoi effetti, finora l'inflazione di fondo è rimasta sostanzialmente stabile e le retribuzioni non hanno reagito in maniera significativa in questa fase.

Il Consiglio direttivo ritiene che la maggiore entità e durata dello shock energetico nonché le sue implicazioni per gli effetti indiretti e di secondo impatto faranno verosimilmente salire l'inflazione e indebolire la crescita, aggiungendo che le condizioni di finanziamento si sono inasprite dall'ultima riunione del Consiglio direttivo ed è probabile che questo inciderà sull'inflazione e sulla crescita.

Il Consiglio direttivo ha ribadito che si impegna a definire la politica monetaria in modo da assicurare che l'inflazione si stabilizzi sull'obiettivo del 2% a medio termine.

Per definire l'orientamento di politica monetaria adeguato, il Consiglio direttivo ha ribadito che seguirà un approccio guidato dai dati (*data driven*), in base al quale le decisioni vengono adottate di volta in volta a ogni riunione.

In particolare, le decisioni sui tassi di interesse restano basate sulla valutazione delle prospettive di inflazione e dei rischi associati (considerati i nuovi dati economici e finanziari), della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria, senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi.

Infine, il Consiglio direttivo ha confermato di essere pronto ad adeguare tutti gli strumenti a disposizione nell'ambito del proprio mandato per assicurare che l'inflazione si stabilizzi durevolmente sull'obiettivo del 2% a medio termine e per preservare l'ordinata trasmissione della politica monetaria.

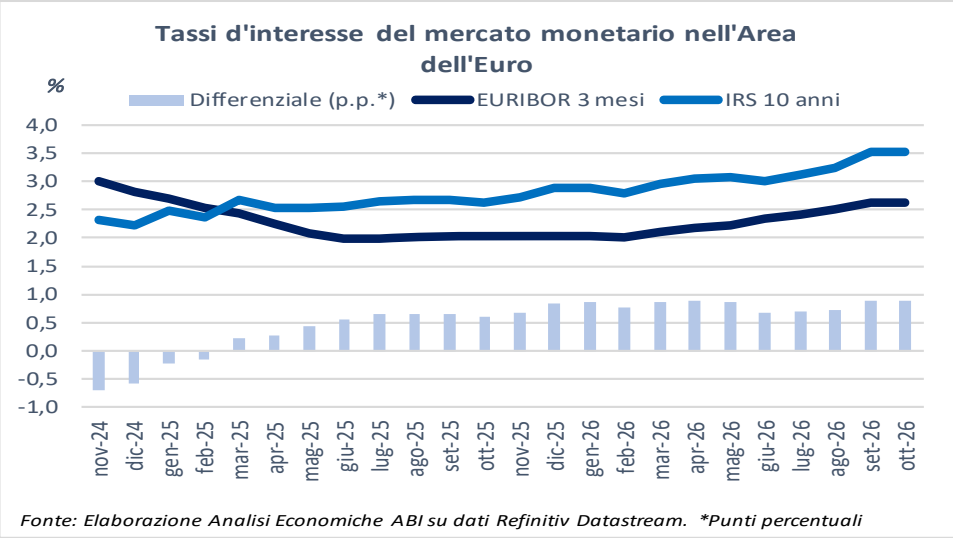
Lo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria può essere utilizzato per contrastare ingiustificate, disordinate dinamiche di mercato che mettano seriamente a repentaglio la trasmissione della politica monetaria in tutti i paesi dell'area dell'euro, consentendo al Consiglio direttivo di assolvere con più efficacia il mandato di preservare la stabilità dei prezzi".

Nella riunione di ottobre 2026, la ***Federal Reserve*** ha deciso di mantenere fermi i tassi di interesse lasciandoli quindi in un intervallo compreso tra il 3,75% e il 4,00%, dopo il rialzo di 25 punti base del mese precedente. Il comitato ha segnalato che l'inflazione rimane elevata, mentre l'attività economica si sta espandendo a un ritmo sostenuto.

Stabili l'euribor a 3 mesi e il tasso sui contratti di interest rate swaps

Il **tasso *euribor*** a tre mesi nella media di ottobre 2026 era pari a 2,64% (come nel mese precedente; *cfr. Grafico 4*). Il tasso sui contratti di ***interest rate swaps*** a 10 anni era pari, nello stesso mese, a 3,52% (3,53% nel mese precedente). Il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato positivo e in media pari a 89 punti base (90 p.b. il mese precedente).

Grafico 4



*Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream. *Punti percentuali*

In aumento a settembre il gap tra le condizioni monetarie complessive dell'area dell'euro e Usa

L'**indice delle condizioni monetarie** (ICM)[3], che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali) ed esprime una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario, fa emergere come vi sia stato, a settembre, nell'area dell'euro, un allentamento del livello delle condizioni monetarie complessive (la variazione dell'ICM è stata pari a -0,37), dovuto all'effetto del tasso di interesse. Anche negli Stati Uniti nello stesso mese le condizioni monetarie complessive hanno mostrato un allentamento principalmente per effetto del tasso di interesse.

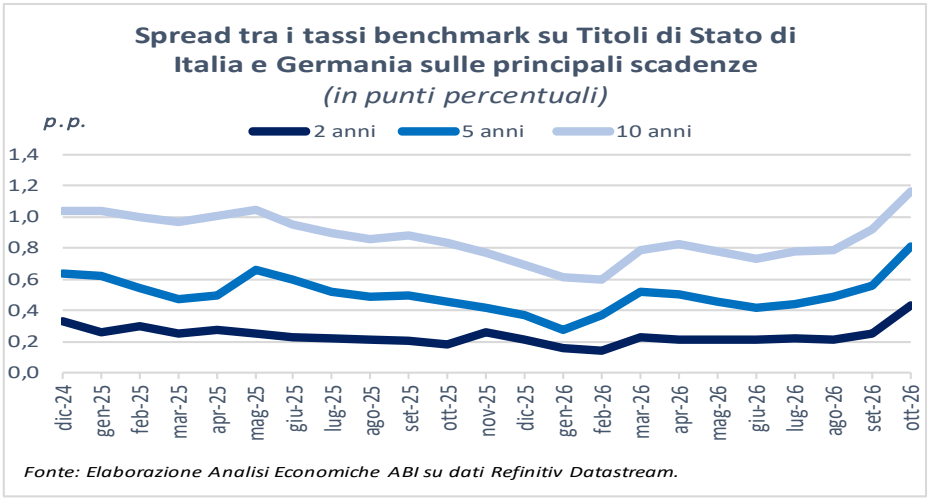
Date queste dinamiche, il gap rispetto agli Stati Uniti delle condizioni monetarie nell'Eurozona a settembre è aumentato a -2,78 punti (-2,72 punti il mese precedente; -2,47 un anno prima).

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

In aumento ad ottobre 2026 lo *spread* tra i tassi *benchmark* a 10 anni di Italia e Germania

Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di ottobre, pari a 5,24% negli **USA** (4,97% nel mese precedente), a 3,40% in **Germania** (3,46% nel mese precedente) e a 4,57% in **Italia** (4,38% nel mese precedente e 3,43% dodici mesi prima). Lo ***spread*** tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (*cfr. Grafico 5*) era pari, dunque, a **117** punti base (92 nel mese precedente).

Grafico 5



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

[3] L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato come somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. L'indice mira ad esprimere una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione, rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

In calo ad agosto 2026 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (-2,3 miliardi di euro)

Nel mese di agosto 2026 le **obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 25 miliardi di euro (24,3 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 395,5 miliardi nei primi otto mesi del 2026 che si confrontano con 379,4 miliardi nei corrispondenti mesi del 2025), mentre le emissioni nette si sono attestate a -12,9 miliardi (3 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 78,9 miliardi nei primi otto mesi del 2026 che si confrontano con 88,8 miliardi nei corrispondenti mesi del 2025);

- con riferimento ai ***corporate bonds***, le emissioni lorde sono risultate pari a 7,5 miliardi di euro (2,9 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 106,4 miliardi nei primi otto mesi del 2026 che si confrontano con 89,8 miliardi nei corrispondenti mesi del 2025), mentre le emissioni nette sono ammontate a -0,4 miliardi (-2,3 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; 2,6 miliardi nei primi otto mesi del 2026 che si confrontano con 4,1 miliardi nei corrispondenti mesi del 2025);

- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a 1 miliardo di euro (1,1 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 71 miliardi nei primi otto mesi del 2026 che si confrontano con 60,1 miliardi nei corrispondenti mesi del 2025), mentre le emissioni nette sono risultate pari a -2,3 miliardi (-1,1 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; +15,1 miliardi nei primi otto mesi del 2026 che si confrontano con 10,4 miliardi nei corrispondenti mesi del 2025).

3.3 MERCATI AZIONARI

Ad ottobre 2026 andamenti eterogenei per i principali indici di Borsa

Nel mese di ottobre 2026 (*cfr. Tabella 4*) i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: il ***Dow Jones Euro Stoxx*** (indice dei 100 principali titoli dell'area dell'euro per capitalizzazione) è sceso dello 0,6% su media mensile (+11,6% su base annua), il ***Nikkei 225*** (indice di riferimento per il Giappone) è salito dell'1,8% (+36,5% a/a), lo ***Standard & Poor's 500*** (indice di riferimento per gli Stati Uniti) è salito dello 0,7% (+14,7% a/a). Il *price/earnings* relativo al *Dow Jones Euro Stoxx,* nello stesso mese, era pari in media a 18,1 (19,0 nel mese precedente).

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, ad ottobre, le seguenti variazioni medie mensili: il ***Cac40*** (l'indice francese) è sceso, rispetto al mese precedente, del 3,6% (-3,0% a/a), il ***Ftse100*** della Borsa di Londra è sceso dello 0,6% (+11,9% a/a), il ***Dax30*** (l'indice tedesco) è sceso dello 0,9% (+4,6% a/a) e il ***Ftse Mib*** (l'indice della Borsa di Milano) è sceso del 4,3% (+16,5% a/a).

Nello stesso mese, relativamente ai **principali mercati della *New Economy***, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il ***TecDax*** (l'indice tecnologico tedesco) è salito dell'1,1% rispetto al mese precedente (+9,0% a/a), il **CAC Tech** (indice tecnologico francese) è salito del 5,0% (+15,4% a/a) e il ***Nasdaq*** è salito dello 0,6% (+16,1% a/a). Con riferimento ai principali **indici bancari** internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: lo ***S&P 500 Banks*** (indice bancario degli Stati Uniti) è sceso del 5,9% (+9,7% su base annua), il ***Dow Jones Euro Stoxx Banks*** (indice bancario dell'area dell'euro) è sceso del 9,0% (+25,8% a/a) e il ***FTSE Banche*** (indice bancario dell'Italia) è sceso dell'8,9% (+19,1% a/a).

Tabella 4

Indici azionari - variazioni % (ott-26)

Borse internazionali	m/m	Tecnologici	m/m
Dow Jones Euro Stoxx	-0,6	TecDax	1,1
Nikkei 225	1,8	CAC Tech	5,0
Standard & Poor's 500	0,7	Nasdaq	0,6
Ftse Mib	-4,3	**Bancari**	
Ftse100	-0,6	S&P 500 Banks	-5,9
Dax30	-0,9	Dow Jones Euro Stoxx Banks	-9,0
Cac40	-3,6	FTSE Banche	-8,9

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Capitalizzazione complessiva del mercato azionario europeo in calo ad ottobre 2026

Ad ottobre 2026 la **capitalizzazione del mercato azionario dell'area dell'euro** è diminuita del 2,2% rispetto al mese precedente mentre è aumentata del 6,4% rispetto a un anno prima. In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è attestata a quota 10.399 miliardi di euro rispetto ai 10.628 miliardi del mese precedente. All'interno dell'area dell'euro la capitalizzazione di borsa dell'**Italia** era pari al 10,3% del totale, quella della **Francia** al 27,4% e quella della **Germania** al 24,7% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

Pari a 1.800 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a settembre 2026, di cui il 29,5% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela[4]) - pari a 1.800,4 miliardi di euro a settembre 2026 (117,4 miliardi in più rispetto a un anno prima; +7% a/a) - mostrano come essa sia riconducibile per il 29,5% alle famiglie consumatrici (+10,2% la variazione annua), per il 20,9% alle istituzioni finanziarie (+3,9% a/a), per il 36,5% alle imprese di assicurazione (+4,2% la variazione annua), per il 6,7% alle società non finanziarie (+9,9% a/a), per il 2,8% alle Amministrazioni pubbliche e per l'1,2% alle famiglie produttrici. I titoli detenuti da non residenti, pari al 2,4% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione pari a +22%.

In aumento nel secondo trimestre del 2026 rispetto a un anno prima il totale delle gestioni patrimoniali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R.

Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato a giugno 2026 pari a 1.087 miliardi di euro, in aumento del 7,6% rispetto a un anno prima (+4% rispetto al trimestre precedente). In particolare, le **gestioni patrimoniali bancarie** nello stesso periodo si collocano a 263,4 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a +82,9% (+7,9% rispetto al trimestre precedente). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a 12,5 miliardi, hanno segnato una variazione annua pari a -1,2% (+4,8% rispetto al trimestre precedente), mentre quelle degli O.I.C.R., pari a 811,5 miliardi di euro, sono diminuite del 5% (+2,7% rispetto al trimestre precedente).

[4] *Residente e non residente.*

A settembre 2026 in calo il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero

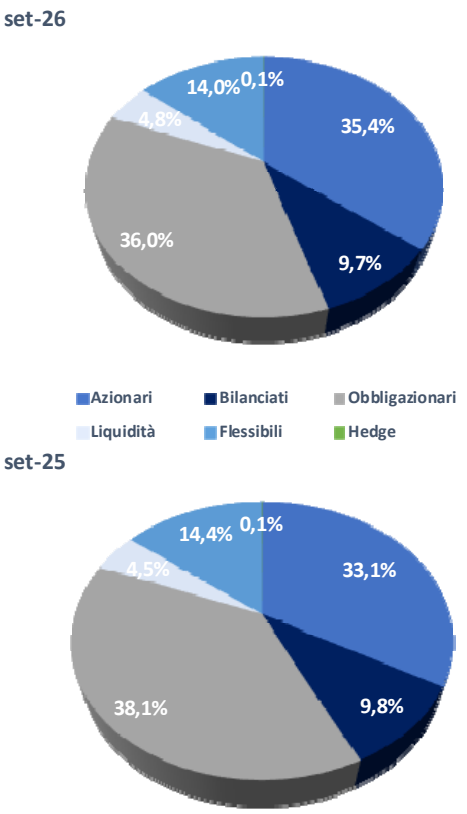
A settembre 2026 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è sceso dello 0,6% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.347,4 miliardi di euro (-7,6 miliardi).

Tale patrimonio era composto per il 23,3% da fondi di diritto italiano e per il restante da fondi di diritto estero[5]. Su base annua, il patrimonio è salito del +6,9% in seguito all'aumento di 4,6 miliardi di fondi obbligazionari, di 8 miliardi di fondi monetari, di 60 miliardi di fondi azionari, di 7,5 miliardi di fondi bilanciati e di 6,5 miliardi di fondi flessibili.

Riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi azionari sia passata dal 33,1% al 35,4%, quella dei fondi flessibili dal 14,4% al 14,0%, quella dei fondi bilanciati dal 9,8% al 9,7%, quella dei fondi obbligazionari dal 38,1% al 36%, quella dei fondi monetari dal 4,5% al 4,8%. La quota dei fondi *hedge* è rimasta stabile allo 0,1% (*cfr. Grafico 6*).

Grafico 6

Composizione % del patrimonio dei fondi comuni e sicav aperti di diritto italiano ed estero



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Assogestioni.

[5] *Fondi di diritto italiano: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.*

3.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Le attività finanziarie delle famiglie italiane a giugno 2026 risultavano superiori del 6,3% rispetto a un anno prima, ovvero in aumento da 6.216 a 6.609 miliardi: tutti i principali aggregati risultano in aumento (*cfr. Tabella 5*).

Tabella 5

Attività finanziarie delle famiglie

	II trim 2026			II trim 2025		
	mld €	*var. % a/a*	*quote %*	*mld €*	*var. % a/a*	*quote %*
Totale	6.609	▲ 6,3	100,0	6.216	6,1	100,0
Biglietti, monete e depositi	1.598	▲ 1,6	24,2	1.573	1,0	25,3
Obbligazioni	559	▲ 8,1	8,5	517	5,1	8,3
- pubbliche	367	▲ 12,2	5,6	327	4,5	5,3
- emesse da IFM	60	▲ 5,3	0,9	57	9,6	0,9
Azioni e partecipazioni	2.100	▲ 8,6	31,8	1.933	12,3	31,1
Quote di fondi comuni	955	▲ 11,6	14,4	856	7,7	13,8
Ass.vita, fondi pensione	1.187	▲ 6,2	18,0	1.118	4,9	18,0

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

In Italia ad ottobre 2026 in aumento la raccolta bancaria dalla clientela

Secondo le prime stime del SI-ABI ad ottobre 2026 la **raccolta da clientela del totale delle banche operanti in Italia** - rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) – era pari a 2.181 miliardi di euro **in aumento del 3,3%** rispetto a un anno prima (+2,7% il mese precedente; *cfr. Tabella 6)*.

In dettaglio, i **depositi da clientela** residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) nello stesso mese si sono attestati a 1.893 miliardi, in aumento del **2,9%** (+2,2% nel mese precedente).

La raccolta a medio e lungo termine, tramite **obbligazioni**[6], è salita del **6,0%** rispetto a un anno prima (come nel mese precedente). L'ammontare delle obbligazioni è risultato pari a 288 miliardi di euro.

Tabella 6

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente[1]		Obbligazioni[2]	
	mld €	*var. % a/a*	*mld €*	*var. % a/a*	*mld €*	*var. % a/a*
ott-21	2.046,4	5,3	1.834,3	6,5	212,2	-3,7
ott-22	2.040,9	-0,3	1.835,2	0,1	205,6	-3,1
ott-23	1.984,6	-2,8	1.744,9	-4,9	239,6	16,5
ott-24	2.051,6	3,4	1.790,7	2,6	260,9	8,9
ott-25	2.111,3	2,9	1.839,6	2,7	271,7	4,1
nov-25	2.135,9	2,6	1.866,5	2,7	269,5	1,9
dic-25	2.140,9	2,2	1.873,3	2,3	267,7	1,0
gen-26	2.143,8	3,6	1.876,0	4,0	267,8	0,8
feb-26	2.141,2	3,8	1.872,5	4,3	268,7	0,6
mar-26	2.134,8	2,6	1.859,5	2,5	275,4	3,5
apr-26	2.136,3	3,1	1.864,1	2,9	272,2	4,2
mag-26	2.171,4	2,9	1.898,8	2,7	272,6	4,1
giu-26	2.158,8	3,2	1.875,4	2,8	283,3	6,4
lug-26	2.151,0	2,8	1.867,4	2,4	283,7	5,7
ago-26	2.152,8	2,3	1.869,1	1,7	283,6	6,2
set-26	2.163,8	2,7	1.879,9	2,2	283,9	6,0
ott-26	*2.180,8*	*3,3*	*1.892,8*	*2,9*	*288,0*	*6,0*

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

1 Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

2 Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

6 *Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche*

A settembre 2026, rispetto a un anno prima, sono risultati in calo i **depositi dall'estero**[7]: in dettaglio, quelli delle banche operanti in Italia risultavano pari a 483,8 miliardi di euro, -3,5% rispetto a un anno prima. La **quota dei depositi dall'estero sul totale della raccolta** era pari al 16% (17,1% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra settembre 2025 e settembre 2026 è stato negativo per 17,4 miliardi di euro.

A settembre 2026 la **raccolta netta dall'estero** (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a 130,2 miliardi di euro (-2,2% la variazione tendenziale). **Sul totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari al 7,5% (7,8% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data - sono ammontati a 353,6 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari al 73,1% (73,4% un anno prima).

In aumento i tassi di interesse sui flussi della raccolta bancaria

Secondo le prime stime del SI-ABI il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, ad ottobre 2026, all'1,03% (1,02% nel mese precedente). In particolare, il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari allo 0,76% (0,74% nel mese precedente; 0,32% a giugno 2022) e quello delle obbligazioni al 2,88% (2,91% nel mese precedente). Il tasso sui soli depositi in conto corrente era pari allo 0,40%, tenendo presente che il conto corrente permette di utilizzare una moltitudine di servizi e non ha la funzione di investimento.

*Con riferimento alle nuove operazioni, le stime del SI-ABI indicano che il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dei flussi di depositi in conto corrente, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, ad ottobre 2026, al 2,83% (0,60% a giugno 2022). In particolare, il **tasso sui depositi con durata prestabilita in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è stimato al 2,72% (0,29% a giugno 2022 con un incremento di 243 punti base). A settembre 2026 tale tasso era pari al 2,71% in Italia, superiore a quello medio dell'area dell'euro (2,44%). Il tasso sulle nuove obbligazioni ad ottobre 2026 è pari al 4,04% (cfr. Tabella 7).*

In aumento il Rendistato e il rendimento dei titoli pubblici

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il **Rendistato**[8] si è collocato, a ottobre 2026, al 4,17%, in aumento di 17 punti base rispetto al mese precedente e superiore di 121 punti base rispetto al valore di un anno prima (2,96%). A settembre, il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari a 3,07% (3,01% il mese precedente e 2,93% un anno prima). Con riferimento ai **BTP**, il rendimento medio è risultato pari a 4,03% (3,72% il mese precedente; 3,31% un anno prima). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, si è collocato a 2,79% (2,57% nel mese precedente; 1,97% un anno prima).

[7] *Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'area dell'euro e del resto del mondo.*

[8] *Dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.).*

Tabella 7

Italia: tassi di interesse sulla raccolta *(medie mensili - valori %)*

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie							Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario			Tassi d'interesse raccolta postale		
	(statistiche armonizzate del SEBC)											Buoni serie ordinaria	
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni)[1]	Depositi con durata prestabilita	Obbligazioni	Raccolta[2]	BOT	CCT	BTP	Depositi in c/c in euro	Rend. medio lordo annuo al 1° anno	Rend. Medio lordo annuo al 5° anno
	(consistenze)				*(nuove operazioni)*								
ott-21	0,30	0,02	1,76	0,44	0,64	0,63	0,32	-0,56	-0,29	0,89	-	0,05	0,22
ott-22	0,37	0,07	1,97	0,52	1,17	4,67	2,77	1,80	1,90	3,89	-	1,20	1,26
ott-23	0,92	0,50	2,72	1,12	3,75	4,49	3,89	3,92	5,00	4,43	-	0,50	1,15
ott-24	0,96	0,49	2,87	1,19	3,31	3,82	3,31	2,85	4,16	3,26	0,00	0,50	0,62
ott-25	0,63	0,28	2,90	0,91	2,08	3,50	2,09	1,96	2,78	3,21	0,00	0,75	0,90
nov-25	0,63	0,28	2,85	0,89	2,12	2,42	1,90	1,99	2,61	3,21	0,00	0,75	0,90
dic-25	0,62	0,29	2,82	0,88	2,12	2,39	1,90	2,04	2,56	3,30	0,00	0,75	0,90
gen-26	0,64	0,27	2,83	0,90	2,04	3,17	1,90	2,02	2,53	3,26	0,00	0,75	0,90
feb-26	0,64	0,27	2,82	0,90	2,09	3,07	1,89	2,00	2,50	3,19	0,00	0,75	0,90
mar-26	0,65	0,29	2,90	0,92	2,13	2,87	1,97	2,28	2,66	3,47	0,00	0,75	0,90
apr-26	0,65	0,28	2,84	0,92	2,19	2,72	1,99	2,35	2,94	3,54	0,00	0,75	0,90
mag-26	0,65	0,29	2,84	0,91	2,18	3,51	2,18	2,39	2,98	3,54	0,00	0,75	0,90
giu-26	0,67	0,31	2,82	0,94	2,28	2,72	2,11	2,43	2,97	3,49	0,00	0,75	0,90
lug-26	0,69	0,32	2,87	0,96	2,39	3,81	2,51	2,51	3,01	3,63	0,00	0,75	0,90
ago-26	0,69	0,33	2,88	0,96	2,43	1,75	2,10	2,57	3,01	3,72	0,00	0,75	0,90
set-26	0,74	0,39	2,91	1,02	2,71	3,69	2,73	2,79	3,07	4,03	0,00	0,75	0,90
ott-26	*0,76*	*0,40*	*2,88*	*1,03*	*2,72*	*4,04*	*2,83*	n.d.	n.d.	n.d.	0,00	0,75	0,90

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato. 2 include i depositi in c/c, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, pct, obbligazioni

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

Ad ottobre 2026 in aumento il totale dei finanziamenti bancari

Sulla base di prime stime del SI-ABI il **totale dei prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) ad ottobre 2026 si è collocato a 1.695 miliardi di euro, **con una variazione annua del +3,5%** (+3,4% nel mese precedente), calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

I prestiti a residenti in Italia al settore privato[9] sono risultati, nello stesso mese, pari a 1.468 miliardi di euro **con una variazione del +4,0%** rispetto a un anno prima[10].

I **prestiti a famiglie e società non finanziarie** erano pari a 1.320 miliardi di euro **in aumento del 3,8% su base annua**[11] (+3,6% nel mese precedente; *cfr. Tabella 8)*.

Tabella 8

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *

	Totale impieghi settore privato e PA *		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	mld €	*var. % a/a* (1)	*mld €*	*var. % a/a* (1)	*mld €*	*var. % a/a* (1)
ott-21	1.701,1	0,9	1.451,3	1,6	1.318,5	2,0
ott-22	1.743,2	3,4	1.483,2	3,3	1.347,0	3,5
ott-23	1.664,8	-3,7	1.423,5	-3,1	1.291,9	-3,2
ott-24	1.633,2	-1,3	1.399,3	-1,0	1.261,9	-1,6
ott-25	1.645,0	1,0	1.419,2	1,8	1.278,5	1,7
nov-25	1.655,2	1,4	1.429,6	2,1	1.287,0	2,1
dic-25	1.656,6	0,8	1.440,1	2,0	1.289,9	2,2
gen-26	1.665,2	1,9	1.431,8	2,2	1.286,6	2,1
feb-26	1.664,7	2,0	1.430,6	2,2	1.287,1	2,2
mar-26	1.680,2	2,6	1.448,7	2,7	1.299,9	2,7
apr-26	1.678,8	2,7	1.447,9	2,8	1.302,1	2,9
mag-26	1.680,4	2,6	1.450,1	3,1	1.304,0	3,0
giu-26	1.698,5	3,2	1.466,6	3,3	1.312,1	2,9
lug-26	1.694,4	3,1	1.467,1	3,5	1.317,9	3,3
ago-26	1.686,6	3,3	1.458,9	3,7	1.312,8	3,5
set-26	1.695,3	3,4	1.468,2	3,8	1.319,3	3,6
ott-26	*1.695,0*	*3,5*	*1.468,0*	*4,0*	*1.320,0*	*3,8*

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

** Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.*

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

[9] *Residenti in Italia, settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.*

[10] *Le variazioni percentuali annuali sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).*

[11] *Si veda nota 10*

A settembre 2026 in aumento del 4,4% su base annua i prestiti alle imprese e del 3,0% quelli alle famiglie

Secondo **i dati ufficiali di Banca d'Italia**, a settembre 2026 il tasso di variazione dei **prestiti alle imprese non finanziarie** è risultato pari a +4,4% (+4,2% nel mese precedente).

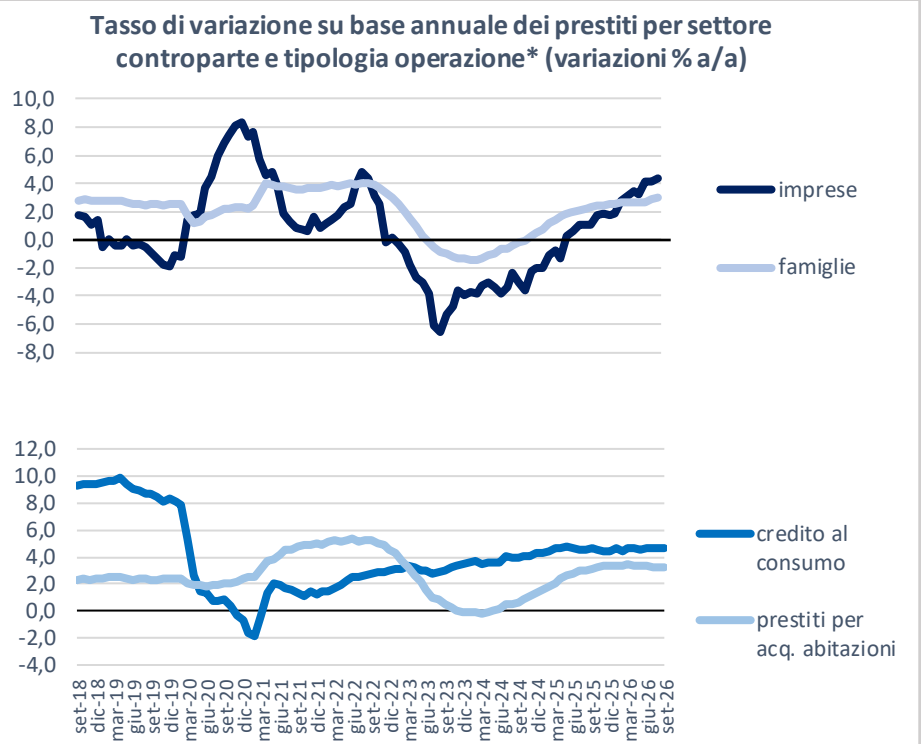
Il **totale dei prestiti alle famiglie**[12] è aumentato del 3,0% (+2,9% nel mese precedente). In dettaglio, i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 3,3% (+3,2% nel mese precedente) mentre quelli per il credito al consumo del 4,7% (+4,6% nel mese precedente; *cfr. Grafico 7*).

Nel secondo trimestre del 2026 la quota di acquisti di abitazioni finanziati con mutuo ipotecario si è attestata al 63,1% (64,5% nel trimestre precedente). Il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è pari al 78,2% (77,2% nel trimestre precedente[13]).

L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica** mette in luce come a settembre 2026 le attività manifatturiere, l'estrazione di minerali e i servizi rappresentino una quota del 61,9% sul totale (la quota delle sole attività manifatturiere è del 26,3%). I finanziamenti al commercio e alle attività di alloggio e ristorazione incidono sul totale per circa il 20,7%, il comparto delle costruzioni per il 7,2%, mentre quello dell'agricoltura per il 5,4%.

Secondo quanto emerge dall'ultima **indagine trimestrale sul credito bancario** (Bank Lending Survey – Ottobre 2026), "nel *terzo trimestre i criteri di offerta sui prestiti alle imprese sono stati lievemente allentati, per effetto della maggiore concorrenza tra le banche. I criteri di concessione dei finanziamenti alle famiglie non hanno registrato variazioni nel comparto dei mutui, mentre sono stati ulteriormente irrigiditi per il credito finalizzato al consumo a seguito della minore tolleranza al rischio da parte degli intermediari. Per il trimestre in corso, le banche si attendono un lieve irrigidimento dei criteri di offerta per i prestiti alle imprese e per i mutui e un ulteriore inasprimento per il credito al consumo. La domanda di prestiti da parte delle imprese ha registrato una lieve flessione, riconducibile soprattutto alle minori esigenze di finanziamento per investimenti fissi e al maggior ricorso all'autofinanziamento. La copertura del fabbisogno di scorte e capitale circolante e le esigenze di rifinanziamento e ristrutturazione del debito*

Grafico 7



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

(*) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

[12] *Si veda nota 10*

[13] *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia – Agosto 2026*

hanno fornito un contributo positivo, seppure contenuto, alle richieste di finanziamento. La domanda di prestiti da parte delle famiglie è rimasta stabile per i mutui e per il credito al consumo. Nel trimestre in corso, gli intermediari si attendono una domanda sostanzialmente invariata da parte sia delle imprese sia delle famiglie".

In aumento i tassi di interesse sui prestiti

Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che ad ottobre 2026 il **tasso sui nuovi prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – era pari a 3,67% (3,60% nel mese precedente; 2,05% a giugno 2022; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui l'81,1% erano a tasso fisso (85,2% il mese precedente). Il **tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie** è pari al 3,91% (3,78% nel mese precedente; 1,44% a giugno 2022; 5,48% a fine 2007). Il **tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** è pari al 4,28% (4,21% nel mese precedente; 2,21% a giugno 2022; 6,16% a fine 2007; *cfr. Tabella 9)*.

4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

Ad ottobre 2026 sostanzialmente stabile il differenziale fra tassi di interesse sui prestiti e tassi sulla raccolta

Con riferimento ai flussi, **il margine calcolato come differenza tra i tassi attivi e passivi sulle nuove operazioni, con famiglie e società non finanziarie**, ad ottobre 2026, **in Italia risulta pari a 152 punti base** (150 il mese precedente; 143 punti a giugno 2022).

Il **differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero** denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e **il tasso medio sulla raccolta in euro da clientela** (rappresentata da famiglie e società non finanziarie), nello stesso mese, si è posizionato a **2,75 punti percentuali** in Italia (2,71 nel mese precedente).

Il **margine sui prestiti alle famiglie nei principali paesi europei** (calcolato come differenza tra i tassi di interesse sui nuovi prestiti e un tasso medio ponderato di nuovi depositi delle famiglie e società non finanziarie) è risultato, a settembre 2026, pari a 89 punti base in Italia, un valore inferiore ai 166 punti della Germania e superiore ai 50 punti della Francia e ai 62 della Spagna.

Tabella 9

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida *(medie mensili - valori %)*

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tassi di riferim. BCE[2]		Tassi interbancari				
	Totale[1] *(consistenze)*					Area euro		Usa	Giappone	Uk
		di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)	Tasso sui depositi presso la BCE	Tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali	Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi
ott-21	2,18	1,14	1,43	-0,50	0,00	-0,55	0,23	0,13	0,06	0,19
ott-22	2,79	2,54	2,75	0,75	1,25	1,43	3,13	4,14	0,05	3,63
ott-23	4,71	5,46	4,35	4,00	4,50	3,97	3,41	5,66	0,07	5,56
ott-24	4,62	4,70	3,27	3,25	3,40	3,17	2,42	4,85	0,45	4,85
ott-25	3,97	3,53	3,31	2,00	2,15	2,03	2,63	4,05	0,82	4,16
nov-25	3,97	3,52	3,30	2,00	2,15	2,04	2,72	4,02	0,81	4,09
dic-25	3,96	3,59	3,38	2,00	2,15	2,05	2,90	3,85	1,00	4,03
gen-26	3,97	3,53	3,45	2,00	2,15	2,03	2,89	3,81	1,08	3,95
feb-26	3,99	3,33	3,44	2,00	2,15	2,01	2,79	3,77	1,18	3,82
mar-26	3,99	3,38	3,37	2,00	2,15	2,11	2,96	3,81	1,27	4,01
apr-26	4,04	3,56	3,47	2,00	2,15	2,17	3,06	3,79	1,26	4,03
mag-26	4,05	3,67	3,50	2,00	2,15	2,23	3,08	3,79	1,24	4,02
giu-26	4,08	3,70	3,49	2,25	2,40	2,34	3,02	3,82	1,38	4,01
lug-26	4,17	3,79	3,40	2,25	2,40	2,43	3,13	3,94	1,44	4,01
ago-26	4,19	3,71	3,55	2,25	2,40	2,51	3,23	3,95	1,51	4,02
set-26	4,21	3,78	3,60	2,50	2,65	2,64	3,53	4,12	1,63	4,09
ott-26	*4,28*	*3,91*	*3,67*	2,50	2,65	2,64	3,52	4,25	1,71	4,21

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato.

2 Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.4 CREDITI DETERIORATI

Pari a 29,6 miliardi i crediti deteriorati a settembre 2026

Tabella 10

Crediti deteriorati* al netto delle rettifiche		
	Consistenze (mld euro)	In % degli impieghi totali (valori %)
2020	50,5	2,20
2021	40,1	1,67
2022	33,1	1,46
2023	30,5	1,41
2024	31,3	1,51
dic-25	31,2	1,49
giu-26	29,8	1,36
set-26	*29,6*	*1,38*

** includono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti*

Fonte: Elaborazioni Analisi Economiche ABI su dati trimestrali Banca d'Italia fino a giugno 2026 e stime ABI per settembre 2026

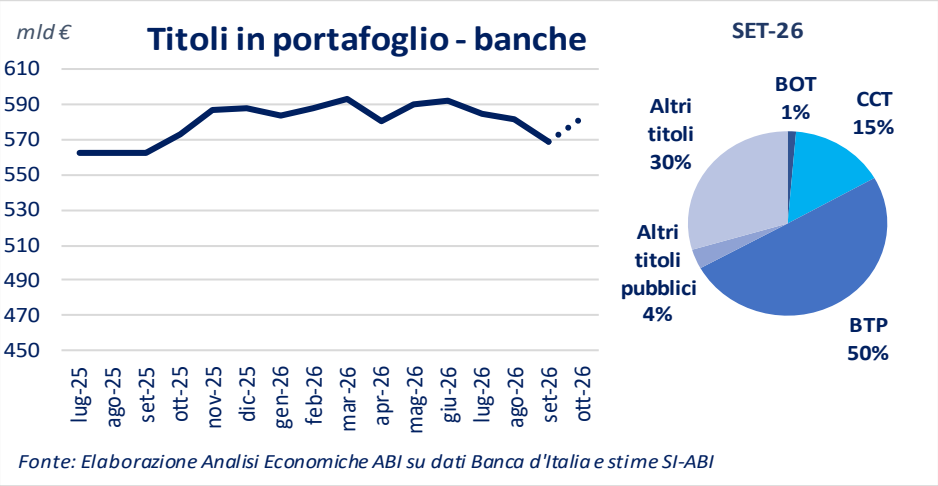
A settembre 2026 **i crediti deteriorati netti** (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) erano **29,6 miliardi** di euro.

Nello stesso mese **i crediti deteriorati netti rappresentano l'1,38% dei crediti totali** (cfr. Tabella 10).

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

Pari a 582 miliardi, ad ottobre 2026, il portafoglio titoli complessivo delle banche operanti in Italia

Grafico 8



Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e stime SI-ABI

Sulla base di prime stime del SI-ABI ad ottobre 2026, il totale dei titoli nel portafoglio delle banche operanti in Italia è risultato pari a 582,3 miliardi di euro, in aumento rispetto al mese precedente (568,8 miliardi).

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, aggiornati a settembre 2026, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a circa 400,4 miliardi, corrispondente al 70,4% del portafoglio complessivo *(cfr. Grafico 8)*.

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

In aumento nell'area dell'euro a settembre 2026 i tassi d'interesse sulle nuove operazioni alle imprese; in assestamento in Italia

Gli ultimi dati disponibili relativi ai tassi di interesse applicati nell'area dell'euro indicano che il tasso sui **nuovi crediti bancari** di importo **fino ad un milione di euro** concessi alle società non finanziarie era pari al 4,26% a settembre 2026 (4,14% il mese precedente; 3,81% un anno prima), un valore che si confronta con il 4,38% rilevato in Italia (4,40% nel mese precedente; 4,02% un anno prima).

I tassi applicati sui nuovi prestiti di **ammontare superiore ad un milione di euro** erogati alle società non finanziarie sono risultati, nello stesso mese, pari al 3,64% nella media dell'area dell'euro (3,47% nel mese precedente; 3,24% un anno prima), mentre in Italia era pari al 3,49% (3,31% nel mese precedente; 3,04% un anno prima).

Nello stesso mese, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie** si è posizionato al 7,35% nell'area dell'euro (7,28% nel mese precedente e 7,34% un anno prima) e al 4,47% in Italia (4,59% nel mese precedente; 4,73% un anno prima; *cfr. Tabella 11*).

Tabella 11

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie *(valori %)*

	Società non finanziarie *(nuove operazioni)*				Famiglie *(consistenze)*	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
set-21	1,73	1,70	0,80	1,27	3,09	4,89
set-22	2,59	2,58	1,68	2,33	3,26	5,24
set-23	5,77	5,48	5,04	4,92	6,04	7,79
set-24	5,32	5,00	4,63	4,57	6,13	8,22
set-25	4,02	3,81	3,04	3,24	4,73	7,34
ott-25	4,12	3,82	3,16	3,26	4,73	7,32
nov-25	4,10	3,84	3,16	3,24	4,67	7,25
dic-25	4,16	3,82	3,29	3,40	4,52	7,23
gen-26	4,07	3,79	3,24	3,36	4,68	7,27
feb-26	4,08	3,85	2,83	3,24	4,69	7,26
mar-26	4,18	3,88	2,98	3,37	4,72	7,30
apr-26	4,28	3,93	3,15	3,40	4,73	7,23
mag-26	4,34	4,05	3,25	3,39	4,65	7,19
giu-26	4,38	4,10	3,37	3,61	4,67	7,29
lug-26	4,37	4,09	3,55	3,59	4,80	7,32
ago-26	4,40	4,14	3,31	3,47	4,59	7,28
set-26	4,38	4,26	3,49	3,64	4,47	7,35

Fonte: Elaborazione Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia